Mondiale a 48 squadre: progresso o sacrilegio?

La notizia era nell'aria da tempo ma ora arriva la conferma ufficiale: lo scorso **10 gennaio** la **FIFA** ha infatti ratificato la riforma dei **Mondiali di calcio**, che dal **2026** vedranno la partecipazione di **48 squadre**. È uno dei grandi cambiamenti voluti dal presidente **Gianni Infantino**, insieme all'introduzione della video assistenza arbitrale (**VAR**). Ma anche una decisione che fa discutere e divide l'opinione degli appassionati, con ragioni tutto sommato valide da entrambe le parti.

Da un lato i cosiddetti "*puristi*" del Mondiale, magari nostalgici della **Coppa Rimet**, non gradiranno l'ingresso di novelle *cenerentole* nel salotto che conta ossia nella massima competizione pallonara. Si rischierebbe l'abbassamento del livello delle gare, con la riproposizione di alcune situazioni spiacevoli come già successo a **Euro 2016** (altra competizione allargata): gironi di qualificazione chiusi dopo due sole giornate, con le *big* a passeggiare sulla malcapitata di turno. Dubbi persistono anche sul *format* del torneo, con Infantino che paventa addirittura **gironi da sole tre squadre** ciascuno, con le prime due a passare alle eliminatorie dirette. Lo stesso presidente assicura che "*le squadre continueranno ad arrivare in finale con* **sette partite**" mentre ad aumentare sarebbero le gare previste in totale: addirittura **80** anziché 64, in pratica una scorpacciata che potrebbe indurre all'indigestione. I contestatori della riforma additano a causa di questo intervento la sudditanza a logiche economiche (si stima **un miliardo di indotto** fra diritti tv, biglietti e pubblicità) e quindi la rinuncia finale al **romanticismo** che una volta aleggiava sulla **Coppa del Mondo**.

Paradossalmente la stessa logica economica è annoverata fra le tesi a favore dell'iniziativa di Infantino: più soldi per la competizione significherebbe un **beneficio generale**, dato che la FIFA incassa e distribuisce gran parte dei ricavi. L'apertura anche alle piccole Nazionali s'inquadrerebbe inoltre in una più vasta logica politica, mirata ad accelerare la **globalizzazione** del fenomeno-calcio. Anche qui, con ipotetici benefici sul lungo periodo per il movimento mondiale. Quanto all'aspetto meramente tecnico, le leggi della statistica proporrebbero una formula semplice: più *competitors*, più incertezza sull'esito finale della competizione. Più possibilità, quindi, di una grande sorpresa come accaduto con

la **Danimarca** agli Europei del **1992** o la **Grecia** in quelli del **2004**. E voi, che ne pensate? Da che parte state?